222

Sonetto

Arde Pergamo in Asia, ed il Reale
suo Corpo giace incenerito a' Terra,
arde in Efeso Cintia, e à Lei fa Guerra
Vom per tanta empietà fatto immortale.

Arde in Grecia Corinto e i Bronzi atterra
con fierezza Vulcano a Marte eguale
arde Roma in Ausonia, e ne diserra
Nerone il Foco gli dà forza ed Ale;

ed ardo anch'Io, ma non mi strugo ardendo,
bensì m'onoro, e porse a un tanto onore
Aura Colei per cui la fiamma accendo:

Nel Cor suo nel Cor mio pari è l'Ardore,
ond'Io contrasto seco, e cambio, e rendo
foco per foco, e per Amor Amore.

Ad'un

Ad un Pittore

Pittor felice: allor quando pingesti
Questa in Terra, e in Virtù pari agli Dei:
Tu l'ammirasti almen quanto volesti
Grazia sempre negata agli occhi miei

Giacchè per Donna tal mai non tenesti
~~Affetti~~, quai tengh'io, Grandi, e non rei,
pregoti per pietà ch'a Me tu presti
l'Arte, ond'anch'io possa fisarmi in Lei

Per tua Mercè io d'insegnar prometto
a Te che ~~nulla~~ poco intendi, e nulla sai
quanto in amarla sia grande il diletto

e allor poi sì che gran Pittor sarai
perchè in due tempi, e con un solo effetto
Lei ben dipinta, e ben amata avrai

Bcw ms f.p. 222